

Nessuno tutela la persona “usata” dai mezzi di informazione

ROMA — A *Milano*: marito e moglie scoprono con sorpresa di essere stati ritratti per strada a loro insaputa e di essere utilizzati in un manifesto antidivorzista. Le loro facce sorridono invitanti contro il divorzio. Il guaio è che entrambi sono accesi divorzisti. Si sentono dunque offesi. Ricorrono al giudice che dà loro ragione e ordina il sequestro del manifesto su tutto il territorio nazionale.

Roma: una deputatessa radicale viene accusata da un giornale d’aver favorito un onorevole democristiano. Convinta d’essere stata calunniata, chiede la rettifica, ma il giornale non la pubblica. La deputatessa ricorre allora al giudice civile che, anticipando la sentenza del giudice penale, ordina che la rettifica sia pubblicata immediatamente, col dovuto rilievo.

Torino: un noto commentatore critica su un giornale un deputato, al quale è stato attribuito un episodio rivelatosi fantasioso. Il deputato ricorre al tribunale che gli dà ragione, osservando che la critica, e quindi l’espressione d’opinione, non è più accettabile se prende le mosse dall’accusa di un fatto inesistente.

Ancora, a *Milano*: un medico concede un’intervista a una TV privata. Esprime alcune opinioni, ma scopre qualche tempo più tardi che la sua intervista è stata inserita nel programma propagandistico di un partito. Reagisce all’idea d’essere identificato come sostenitore di quel partito e si rivolge al tribunale che ordina il sequestro dell’intervista.

Sono alcuni casi citati a un convegno sull’informazione e i diritti della persona elaborato dalla facoltà di diritto privato dell’Università di Genova e ampliato a Roma dal Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei. Pochi, per la verità, perché la giurisprudenza italiana è povera di precedenti ed è anzi alla ricerca di nuovi atteggiamenti concreti contro le violazioni dei diritti Individuali, sempre più minacciati dai mezzi di informazione, dalle sofisticazioni alimentari, dalle deturpazioni all’ambiente. Quanto vale, ad esempio, l’identità morale oltraggiata dall’usurpazione di una foto inserita in un manifesto, o dal duro commento di una notizia inesatta?

A questi ed altri quesiti hanno cercato di rispondere al convegno romano docenti come il professor Guido Alpa, Andrea D’Angelo, Michele Aiello. La società propone oggi molti nuovi diritti (e ne attenua altri, come quello dell’onore) ma a differenza di quanto avviene in molti altri Paesi — in Francia, Germania,

Sulla stampa

Inghilterra, Stati Uniti— non è ancora riuscita a stabilire l'entità del danno. E' ancora ferma al risarcimento simbolico di “una lira”, il che lascia capire tra l'altro — osservava un partecipante al convegno — quanto valore concreto si attribuisca ai nuovi valori violati.

Il convegno si è insomma proposto di stimolare la giurisprudenza verso risarcimenti più solidi, prendendo spunto da quanto accade in Paesi dove la tutela dei diritti non è soltanto astratta e non si esprime soltanto attraverso la simbolica “lira”, e serve tra l'altro da ammonimento preventivo: anche per motivi palpabili come gli ingenti risarcimenti, certe violazioni avvengono con minor frequenza.

La riservatezza sulla sfera privata è maggiormente tutelata, così come sono più tutelati il diritto alla salute, all'ambiente, all'identità ideologica o culturale delle persone.

R.B.

(Il Secolo XIX 4/X/1980)